

Aiuti di Stato, oneri più pesanti con gli otto anni per i recuperi

A cura di Lorenzo Lodoli Benedetto Santacroce

Effetto domino con l'allungamento del termine a otto anni per il recupero degli aiuti di Stato. L'estensione temporale obbliga le imprese a subire un incremento degli oneri amministrativi collegati alla due diligence per verificare di aver correttamente rispettato regole e soglie di utilizzo e a una conservazione più dilatata della documentazione per rispondere a eventuali contestazioni.

L'articolo 23 del Dlgs 81/2025 ha introdotto, infatti, un termine ben più lungo rispetto a quello ordinario per i controlli, entro il quale l'agenzia delle Entrate deve procedere al recupero delle misure di natura fiscale che costituiscono aiuti di Stato e che siano stati indebitamente fruiti dall'impresa.

Da un punto di vista procedurale si distinguono due differenti tipologie di provvedimento che l'agenzia delle Entrate deve notificare per procedere al recupero dell'aiuto a cui sono collegati due differenti momenti di decorrenza del termine di decadenza.

L'atto di recupero, provvedimento necessario per il recupero degli aiuti fruiti con il riconoscimento di un credito d'imposta, deve essere notificato entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di percezione, fruizione o avvenuta violazione. Il termine è pertanto più lungo rispetto a quello previsto dall'articolo 38-bis, comma 1, del Dpr 600/1973 per il recupero dei crediti d'imposta non legittimi che scade (salvo che non siano qualificati come inesistenti) il 31 dicembre del quinto anno successivo al loro utilizzo in compensazione. La decorrenza del termine parte dalla fruizione dell'aiuto. Quindi per recuperare un aiuto di stato fiscale fruito nel 2021 attraverso un credito il termine va a scadere il 31 dicembre 2029 mentre per un credito d'imposta utilizzato sempre nel 2021 il termine va a scadere il 31 dicembre 2026.

L'avviso di accertamento, provvedimento necessario per un aiuto fiscale inserito in dichiarazione, deve essere notificato entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Anche in questo caso vi è un termine più lungo rispetto a quello ordinario previsto dall'articolo 43 del Dpr 600/73 il quale stabilisce che l'avviso di accertamento deve essere notificato entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Il termine decorre dalla presentazione della dichiarazione in cui è inserito l'aiuto. Quindi per recuperare un aiuto fiscale fruito nel 2021 ed inserito nella dichiarazione dei redditi del 2022 il termine andrà a scadere il 31 dicembre 2030 mentre la notifica di un ordinario avviso di accertamento collegato alla medesima dichiarazione va a scadere il 31 dicembre 2027.

Il benessere dei dipendenti e il miglioramento delle condizioni di lavoro costituiscono l'asse portante intorno al quale si concentra l'impegno welfare delle organizzazioni del Terzo settore. Questo per rendere attrattivo il contesto tenuto conto della necessità di superare alcuni gap come, ad esempio, il reddito medio annuo percepito dagli operatori del settore che necessita ancora di adeguamenti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Stando alla mappatura degli enti del Terzo settore, le realtà con più di sei dipendenti rappresentano ancora una minoranza nel sistema (85,7% delle istituzioni non profit non hanno dipendenti e un altro 5,9% ha meno di tre dipendenti). In ogni caso, tenuto conto di quanto riportato nel «Welfare Index PMI 2024», gli Ets più strutturati riservano una grande attenzione alla responsabilità sociale verso consumatori e fornitori (l'87,2% ha almeno un'iniziativa in questo contesto contro il 27,2% delle imprese profit). A caratterizzare i piani welfare degli Ets anche l'impegno nelle aree diritti, diversità e inclusione e nello sviluppo del capitale umano, con un dato decisamente più consistente rispetto alla media delle Pmi.

Questi numeri dimostrano come la straordinaria capacità del Terzo settore di creare reti e alleanze sul territorio, nonché di prendere in carico i bisogni delle comunità, specialmente quelle locali, lo può rendere un interlocutore chiave e strategico nei piani di welfare aziendale. Con la possibilità per gli operatori di mercato di creare alleanze utili a rafforzare i servizi per i lavoratori ma anche la propria responsabilità sociale d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA